

Relazione sul campus “Il Futuro Presente”

di Federico Venturelli

A seguito della mia partecipazione al campus scientifico “Il Futuro Presente”, organizzato e promosso dalla “Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la Cultura e lo Sport” e tenutosi presso Villa La Magia a Quarrata, mi è stata richiesta un’opinione su questa esperienza, e la mia valutazione non può che essere positiva. Ripensando, infatti, al periodo che ho trascorso a Villa La Magia, non c’è niente che, potendo tornare indietro, avrei voluto andasse diversamente, né dal punto di vista più puramente didattico né da quello umano o organizzativo.

Soffermandomi sul lato scientifico del campus ho molto da lodare e nulla da obiettare: la formula utilizzata è sicuramente vincente. Ci è stata, infatti, data la possibilità di entrare in contatto con i protagonisti della ricerca in ogni campo della scienza, dalla biologia all’astrofisica, dalla matematica all’antropologia; tramite questo “rapporto diretto” è possibile contestualizzare le conoscenze che ci vengono fornite a scuola e inquadrarle in una più precisa prospettiva storico-scientifica, ossia vederle come acquisizioni derivate da lunghi sforzi e continue sperimentazioni. La scuola, infatti, tende a non porre l’accento sul percorso di ricerca effettuato per raggiungere le conoscenze che impartisce agli studenti, sia per un’oggettiva mancanza di tempo sia perché non è la necessità primaria di tale istituzione, quale invece è la semplice valutazione delle competenze acquisite dagli alunni. Questo produce due conseguenze negative: porta a considerare la scienza come qualcosa di cristallizzato e definitivo e sposta l’interesse degli studenti più sul voto in sé che sull’importanza di ciò che si impara e sulle sue applicazioni, generando in molti di essi la domanda: “A cosa mi serve sapere queste cose?”. Un campus come quello di Villa La Magia è un’ottima occasione per ricucire questo strappo, perché, tramite le conferenze di coloro che partecipano attivamente alla ricerca scientifica, ricollega le conoscenze al loro utilizzo fondamentale: l’indagine del mondo che ci circonda e di noi stessi. Un altro aspetto positivo di questo rapporto ricercatore-studente è lo scambio culturale; se, infatti, a scuola la conoscenza “viaggia” nel solo verso professore-alunno, al contrario confrontarsi apertamente con chi è ben addentro alle problematiche della ricerca scientifica può portare a valutare nuovi aspetti o punti di vista della stessa questione, ed incoraggia ad un atteggiamento critico (nell’accezione positiva del termine) nei confronti del sapere. Un’ulteriore nota di merito del campus “Il Futuro Presente” è quella di poter “aprire una finestra” a noi studenti delle scuole superiori sul mondo universitario, presentandoci molti temi su cui sicuramente torneremo a confrontarci in futuro e aiutandoci nella scelta della facoltà cui iscriverci.

Apro una parentesi: considerando ciò che ho scritto finora, potrebbe sembrare che voglia criticare il sistema scolastico proponendo un confronto poco lusinghiero con l’iniziativa proposta dalla Fondazione. In realtà non è questo il mio intento; voglio semplicemente sottolineare come la sola scuola non basti a far conoscere tutte le problematiche del sapere scientifico, cosa peraltro pienamente giustificabile visto il gran numero di materie che affronta e le sue scadenze (trimestri, quadrimestri ecc.), e come quindi siano importanti questo tipo di iniziative.

Auguro dunque alla Fondazione di continuare sulla strada che ha intrapreso e di insistere a puntare sui giovani, e mi complimento per l’ottima organizzazione del campus, che aveva come unico “difetto” il durare solo una settimana.

Un contributo determinante alla mia valutazione di questa esperienza lo ha inoltre fornito il gruppo di ragazzi che come me hanno partecipato all’iniziativa: tutte persone simpatiche e interessanti, con cui ho avuto modo di discutere di molti temi e con cui ho stretto amicizia. Grazie allo scambio di opinioni tra di noi è stato possibile entrare in contatto con le posizioni e le idee più disparate, possibilità favorita dal fatto che eravamo sempre a contatto sia prima che dopo le lezioni (altra condizione che la scuola non può fornire).

In conclusione ritengo di aver partecipato ad un'ottima iniziativa, per la quale ringrazio tutte le persone che hanno partecipato e hanno contribuito a renderla possibile: gli organizzatori, i professori e gli altri ragazzi. Spero che la Fondazione rinnovi il suo impegno e permetta ad altri ragazzi come me di fare questa splendida esperienza.